



Diritto, persone e relazioni pericolose tra stampa e giustizia

La lezione

[Giovanni Maria Flick](#)

È importante sottolineare in conclusione che la patologia di impresa, la corruzione e l'inquinamento mafioso dell'economia si muovono su questi tre versanti senza soluzione di continuità in un unico territorio. Vengono agevolati dall'equivocità della zona grigia che li unisce, anziché separarli.

La lesione ai valori costituzionali di eguaglianza, di competitività, di libertà di iniziativa economica, di legalità, di buon andamento, di imparzialità, di efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione, è con evidenza una lesione al valore della democrazia. Quest'ultima non può convivere né con la mafia e le altre organizzazioni criminali, né con la corruzione, né con il falso in bilancio, né con l'evasione fiscale.

Il trentennio trascorso dalle stragi di Palermo e da Mani Pulite giustifica (a mio avviso) una moderata soddisfazione per l'impegno e le riforme realizzate nel territorio di Nerolandia (diritto societario e del mercato mobiliare) anche e soprattutto nel collegamento con l'Europa; se pure con una serie di limiti il più vistoso dei quali è il "buco nero" del diritto penale tributario, accanto ad altri numerosi profili da approfondire in un esame specifico del diritto penale dell'economia.

L'intervento di riforma a largo spettro nei confronti di Mafia City e della criminalità organizzata rimane comunque largamente positivo e apprezzabile per i numerosi successi conseguiti nei diversi settori, dal diritto sostanziale a quello processuale e al settore investigativo ed operativo.

Rimangono tuttavia aperti alcuni aspetti emblematici, oggetto di vigorose e giustificate critiche: fra essi soprattutto l'avvio di un "doppio binario"; la supplenza ai limiti della repressione penale e alle sue carenze mediante un sistema di prevenzione con minori garanzie; le forzature di diritto e di fatto nel regime del "41bis" in materia di trattamento penitenziario.

Non riesco invece a condividere la critica demolitoria di chi trasforma sistematicamente gli errori in complicità; propone una valutazione solo storico-politica di complottismo in contrasto con risultanze processuali; disconosce gli evidenti successi nell'azione di contrasto al crimine organizzato; nega all' "autore tipo" di quest'ultimo la capacità, possibilità e speranza di uscire dal suo schema.

Infine, di fronte a Mani pulite – doverosa reazione a Tangentopoli – continuo (non da ora) a esprimere delle perplessità oggi confermate da taluni autorevoli esponenti dell'informazione e da altri (meno numerosi) dalla magistratura.

Ne valeva la pena? Sì, però forse è stato troppo alto il prezzo pagato per cercare di introdurre trasparenza e legalità nei rapporti tra la politica e l'amministrazione pubblica, tra la giustizia e l'impresa, tra le regole e la quotidianità, nel rispetto dei principi costituzionali che formano il sistema giudiziario.

Penso ai temi, agli errori e alla crisi della custodia preventiva; della presunzione di non colpevolezza; del "processo mediatico" e delle *liaisons dangereuses* tra stampa e magistratura; delle garanzie di tassatività, precettività e legalità; degli strumenti tecnologici e di

Data: 17.03.2023 Pag.: 16
Size: 298 cm2 AVE: € 39038.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



investigazione (ad es. il c.d. *trojan*); dell'individuazione comunque di un capro espiatorio nell'apparente rispetto del principio personalistico... L'elenco potrebbe continuare, ma esula dai limiti di una riflessione sul diritto penale dell'economia. Penso ancor più agli interrogativi che si pongono di fronte a una "rivoluzione epocale" della giustizia in una società ormai avviata ad essere soltanto più "digitale e algoritmica"; di fronte alla conflittualità cronica e irrisolta tra politica e giustizia e tra avvocatura e magistratura; di fronte alla supplenza di quest'ultima all'inerzia della politica; di fronte all'alternativa tra una giustizia "di qualità" e una invece "di quantità e velocità", all'insegna dell'efficienza. La sfida è prima di tutto culturale. Si tratta di ricostruire il rapporto tra persona e società; tra libertà e sicurezza; tra eguaglianza e solidarietà; tra etica e tecnologia. Poi è la sfida di saperne trarre indicazioni concrete e operative sul rapporto tra principi, leggi, regole di attuazione, controllo di queste ultime anche nella realtà e nella quotidianità; senza ridursi a un dibattito soltanto fra tecnici su interventi frammentari e particolari. Ma è una sfida che richiede molto tempo e molta comprensione.

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Il testo sopra è uno stralcio dalla Prolusione in occasione della II edizione del Master di II livello in Diritto penale d'impresa e della Pubblica Amministrazione organizzato dall'Università LUMSA seguita dalla presentazione del volume «Il filo rosso della giustizia nella Costituzione. Un percorso di vita»

© RIPRODUZIONE RISERVATA